

e insieme i vescovi ed arcivescovi, eccetto quello di Brandemburg, figliuolo dell'elettore, con alcune poche terre franche; ma si può dire che la maggior parte de' loro sudditi siano eretici. Dall'altra parte sono i tre elettori secolari, il duca di Wirtemberg, stimato al presente capo di tutti i protestanti, il langravio d'Assia con tutto il resto dei signori di Germania, e la più parte delle terre franche.

Questa eresia, cominciata da Martin Lutero, ora è divisa in 66 opinioni derivate da' suoi scritti; e perchè saria troppo lungo il connumerarle tutte, dirò delle principali solamente, sotto le quali sono comprese tutte le altre con qualche alterazione. I Luterani, che sono quasi gl'istessi che i Confessionisti, negano assolutamente l'autorità del papa e della chiesa, nè ammettono alcuna sua costituzione, non la messa, non cerimonie di sorte alcuna dalla chiesa usate. Non vogliono la confessione se non per modo di consiglio; non credono al libero arbitrio, nè che vi sia il purgatorio, e però credono che le buone opere non giovino cosa alcuna. Danno la comunione così ai laici come agli ecclesiastici ugualmente, cioè danno non solamente l'Eucarestia col pane, ma anco col vino consecrato, e permettono il matrimonio de' preti. I Sacramentari consentono nel medesimo, ma di più vogliono che nel Santissimo Sacramento non sia il vero corpo di Cristo. Gli Anabattisti comprendono l'una e l'altra opinione, ma vogliono che tutte le cose siano comuni, ed anco le mogli e figliuoli, e che non vi sia nè principe, nè magistrato, nè legge civile alcuna, ma che ognuno operi secondo la sua soddisfazione. Queste tre opinioni son quelle che paiono le principali, e che si tirano dietro maggior seguito. Ma ve ne sono dipoi venute dell'altre, le quali maggiormente distruggono la religione, perchè gli Swencfeldiani (1) non vogliono altra esposizione nè dell'evangelio nè della scrittura, ma credono che quello che lo spirito manda a ciascun uomo, quella sia la vera interpretazione della legge, fondati su quella parola del salmo: *Beatus homo quem tu erudieris, Domine, et de legge tua*

(1) Da Gaspero Schwencfeld, nato nella Slesia nel 1490, morto in Ulma nel 1561.